

Natta all'Attivo di propaganda

Elezioni: gioco aperto per battere DC e centrosinistra

L'azione dei comunisti ha fatto maturare la protesta nel paese - Unità e funzione del PCI, i temi chiave della nostra battaglia elettorale

L'impegno politico dei comunisti nel corso della prossima campagna elettorale, le linee della nostra azione di propaganda, le prospettive per una svolta a sinistra che il PCI presenterà agli elettori...

esso va ottenendo. Parri, infatti, rivolgendosi ai comunisti esprimono preoccupazione per gli sbocchi gravi del centro sinistra e allarme per la situazione internazionale, sottolineando che questo è il momento della decisione politica...

Anderlini alla Camera riempie i vuoti degli « omissis » sui fatti del '64

Le 72 censure al rapporto Manes nascondono le prove del complotto

La grave responsabilità del governo per l'occultamento della verità sotto il pretesto del « segreto militare » - Crolla la tesi che vuole far passare la mobilitazione in corso nel '64 come un semplice « aggiornamento » delle liste dello spionaggio - Oggi parla il compagno Giorgio Amendola



L'on. Anderlini

(Dalla prima pagina)

nome del capo del reggimento corazzato, il quale era dipendente diretto di De Lorenzo e sul quale non poteva esercitare alcuna autorità il comandante di legione; si è tentato anche di non far rilevare le assenze di comandanti di legione durante le riunioni indette nel giugno '64 presso i comandi di divisione...

Rientrato in sede chiamai separatamente (ad Ancona in borghese) i comandanti dei gruppi ai quali (senza chiarire lo scopo) diedi i nomi delle persone delle rispettive province per conoscere il grado di pericolosità degli iscritti. Appresi così che l'elenco non era aggiornato figurandovi persone decedute (trasferite, oppure affatto pericolose)...

batto a macchina personalmente nel mio ufficio. Inoltre, dalla dichiarazione del col. Bittoni - ha detto Anderlini rivelando uno dei tanti omissis - si evince che il piano che doveva essere attuato nel luglio '64 non aveva nome e non va quindi confuso con il piano E.S. (emergenza speciale). E' evidente quindi - ha detto a questo punto Anderlini - che non si può avere fiducia nel ministro Tremelloni, né in nessun membro del governo: queste censure non sono certo giustificabili dal segreto militare...

VALORI - Ma De Martino le aveva detto quello che aveva saputo da Schiano, che cioè De Lorenzo non si era comportato come avrebbe dovuto nel luglio '64. NENNI - Ripeto: i ministri competenti dissero che non c'erano motivi di dubbio sul realismo di De Lorenzo. VALORI - E il ministro Tremelloni? MORO - Allora era ministro delle Finanze. AMENDOLA - Ma lei era presidente del Consiglio: cosa disse? CACCIATORE - Lei dormiva? VALORI - Ma queste cose andavano denunciate apertamente! NENNI - Allora una parte di voi non mi diede ascolto, anzi mi diede torto. Ora riconoscete che avevo ragione. VALORI - Quei fatti andavano denunciati! NENNI - Lo disse chiaramente. LAMI - Non è vero! NENNI - In proposito, pronunciai due discorsi e scrissi sei articoli. Irate proteste da parte del governo si sono avute anche quando il compagno Lami ha accusato che censure appoggiate al rapporto Beolchini. TREMELLONI - Ho illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato. Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alle dichiarazioni del ministro della Difesa (poiché più tardi doveva dimostrargli col suo intervento il compagno Anderlini: il rapporto è stato sottoposto a una doppia censura prima di essere consegnato alla magistratura).

do generico VALORI - Ma De Martino le aveva detto quello che aveva saputo da Schiano, che cioè De Lorenzo non si era comportato come avrebbe dovuto nel luglio '64. NENNI - Ripeto: i ministri competenti dissero che non c'erano motivi di dubbio sul realismo di De Lorenzo. VALORI - E il ministro Tremelloni? MORO - Allora era ministro delle Finanze. AMENDOLA - Ma lei era presidente del Consiglio: cosa disse? CACCIATORE - Lei dormiva? VALORI - Ma queste cose andavano denunciate apertamente! NENNI - Allora una parte di voi non mi diede ascolto, anzi mi diede torto. Ora riconoscete che avevo ragione. VALORI - Quei fatti andavano denunciati! NENNI - Lo disse chiaramente. LAMI - Non è vero! NENNI - In proposito, pronunciai due discorsi e scrissi sei articoli. Irate proteste da parte del governo si sono avute anche quando il compagno Lami ha accusato che censure appoggiate al rapporto Beolchini. TREMELLONI - Ho illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato. Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alle dichiarazioni del ministro della Difesa...

Nel Mediterraneo orientale e al largo di Tolone

RACCOLTI SEGNALI ATTRIBUITI AI DUE SOMMERSIBILI SCOMPARI

Continuano intensamente le ricerche - Per il « Dakar » i radiosegnali proverrebbero da una boa mentre il « Minerve » sarebbe stato identificato su un fondale posto fra i 135 e i 220 metri

PARIGI, 29. Quasi contemporaneamente, nel Mediterraneo Orientale e al largo di Tolone, sono stati captati segnali radio deboli, confusi e indecifrabili, che però hanno subito riacceso le speranze di ritrovare vivi almeno una parte degli equipaggi dei sommergibili « Dakar » israeliano e « Minerve », francese. E' stato il cacciatorepedinere israeliano « Yaffo » a captare per primo i segnali attribuiti al « Dakar ». In effetti, si trattava di segnali trasmessi sulla stessa frequenza d'onda sulla quale dovrebbe trasmettere - se utilizzata - la boa di emergenza del sommergibile israeliano. Anche la stazione radio della marina israeliana di Haifa ha confermato la ricezione. Alla ricerca della boa sono stati subito inviati lo « Yaffo » e il cacciatore britannico « Diana », attrezzato con apparecchiature di ascolto sottomarino particolarmente moderne e sensibili.

Nel frattempo, anche le ricerche del « Minerve » al largo di Tolone sono state intensificate dopo che il sommergibile « Ariane » ha riferito alla portaerei « Clemenceau » di aver captato « suoni sottomarini » e di aver trovato un oggetto di gomma. Precedentemente un cacciatorepedinere aveva captato una eco proveniente da un oggetto metallico a 135 e a 220 metri. Nel

punto segnalato sta per essere calato, nelle prossime ore, il sommergibile da ricerca « SP 300 » di Jacques Cousteau. Il comando navale di Tolone ha esortato tutte le navi che sabato si trovavano in navigazione nello stretto di mare dove è sparito il « Minerve » a segnalare immediatamente qualsiasi informazione relativa all'avvistamento di un sommergibile o ad una possibile collisione con esso.

Un elicottero ha rintracciato diversi rottami che, depositi a bordo della « Clemenceau », vengono ora esaminati. Un ufficiale di Tolone, il comandante Beaufort, ha dichiarato che la scomparsa del « Minerve » è inspiegabile ed ha escluso assolutamente che possa essersi trattato di un naufragio provocato da movimenti marini in seguito al terremoto siciliano.

Polizia speciale in Spagna contro gli universitari: scioperano molti professori

MADRID, 29. Un corpo « speciale » di polizia, con specifici compiti di repressione all'interno delle università spagnole è stato creato dal ministro della Pubblica Istruzione. Oggi per la prima volta agenti in borghese recanti al braccio strisce con su scritto « polizia universitaria » hanno fatto irruzione in tutte le facoltà dell'università madrilenne. Tutti i corridoi degli edifici sono stati pattugliati mentre auto-meccanici della polizia e idranti sono stati parcheggiati nel recinto dell'ateneo. La immediata messa in opera della decisione del governo franchista ha suscitato già le prime reazioni. Un numero imprecisato, ma molto alto, si dice a Madrid - di professori hanno rifiutato di tenere lezioni per protestare contro la violazione della tradizionale immunità dell'università, immunità vecchia di secoli. Gli studenti di medicina e quelli di Giurisprudenza hanno indetto uno sciopero ad oltranza per protestare contro l'arresto di oltre 120 loro colleghi, prelevati nella notte fra venerdì e sabato, dalle rispettive abitazioni.

Il senatore Perugini non ha nulla a che fare con le bische milanesi. In relazione agli articoli pubblicati sul nostro giornale nei giorni 17 e 19 settembre e 1° ottobre 1967 dai titoli « Si ammazzano lungo le strade per il controllo delle bische », « Senatore d.c. dal giudice per le sale da gioco di Milano », « La sanguinaria rapina di Milano, pone più aspre possono causare altri assassini », nel corso dei quali si menzionava la persona del senatore Arturo Perugini, dobbiamo lealmente precisare che, dagli accertamenti e dalle indagini successive è risultato che il senatore Arturo Perugini è assolutamente estraneo alle vicende e ai fatti che hanno determinato i servizi di cronaca del nostro giornale.

Un prolungato applauso e manifestazioni di solidarietà da parte di tutti i deputati del Pci e del PsiUP hanno accolto queste parole del compagno Anderlini. La seduta era iniziata alle ore 16 di ieri in un clima di grande tensione: era affollata l'aula, pieno il banco dei ministri (vi erano Moro, Scaglia, Andreotti, Nenni, Tremelloni, Pieraccini, Mariotti Corona), gremito il tribunaletto del pubblico. Erano in discussione due mozioni (una liberale e una missina) numerose interrogazioni e interpellanze di tutti i gruppi di opposizione, e le due proposte di inchiesta parlamentare del Pci e del PsiUP. Di grande interesse è stato l'intervento del compagno LAMI (PsiUP) il quale - provocando numerose interruzioni del vice presidente del Consiglio on. Nenni - ha particolarmente insistito sulla responsabilità del PsiUP. Riferendosi tra l'altro alla rapida carriera del gen. De Lorenzo, egli ha chiesto che gli ex ministri della Difesa e gli stessi on. Nenni e De Martino dovrebbero finalmente abbandonare le loro reticenze.



BRUCIANO DEPOSITI DI BENZINA. Fiamme alle 150 metri vicinili dal centro della città, hanno quasi distrutto un deposito di una società di idrocarburi di St. Denis, nella «banlieue» Nord di Parigi. Oltre trecento vigili del fuoco di diciassette caserme sono sul posto e fengono sotto controllo la situazione. L'incendio, non è stato ancora domato, ma sale circoscritto. Alcune centinaia di persone che abitavano nella zona, sono state sgombrare per ordine della prefettura e del ministro dell'interioro che si è recato personalmente sul posto. L'incendio è stato appiccato da uno dei guardiani di notte che è stato arrestato ed ha confessato. Sono andati distrutti la maggior parte dei 44 grandi serbatoi che contenevano il carburante. Il calore è tale che i vigili del fuoco sono costretti a lavorare mantenendosi a cente metri di distanza dalle fiamme. Nella telefoto: una drammatica panoramica dell'incendio.

Fidarsi di questo governo?

L'on. Moro, ieri sera alla Camera, non ha perso soltanto la propria fama di imparzialità. Sappiamo bene che nelle sue grida minacciose all'indirizzo dell'on. Anderlini - non è rintracciabile un caso, semplice e usuale di neri che cedono alla tensione di una seduta parlamentare drammatica - esse costituiscono la riprova del fatto che il governo, messo dinanzi alla scottante evidenza della verità, non è capace di negarla, e forse accarezza ancora una volta la possibilità del ricorso alla linea del ricatto e dell'intimidazione che finora ha assicurato il predominio della DC nei confronti degli alleati del centro-sinistra - come a una via d'uscita rispetto alla crisi politica che la negazione della verità e le falsificazioni a catena hanno aperto intorno al caso del SIFAR.

Se è questo che pensa il governo, è chiaro l'errore di valutazione nel quale è incorso. Ciò che ha detto ieri sera il parlamentare del Movimento socialista autonomo, non è solo un episodio dell'importante dibattito che è in corso, ma ne costituisce una svolta, dinanzi alla quale le tesi di comodo del governo e anche di alcuni testi che hanno deposto al processo De Lorenzo-Espreso vengono travolte. Le rivelazioni di Anderlini, infatti, forniscono un quadro chiaro e completo di due prove in base alle quali si può dire con sicurezza che il governo, o almeno la parte di esso che conta veramente, ha voluto premeditatamente tacere o stravolgere la verità sul complotto. Nelle liste distribuite dal SIFAR agli alti ufficiali fatti affluire in borghese da tutte le legioni dei carabinieri d'Italia a Roma, Milano e Napoli, non erano compresi i nomi di spie al soldo dello straniero, o sospette, tali,

ma quelli dei membri dei gruppi dirigenti delle organizzazioni comuniste e dei sindacati. Crolla così la tesi dell'aggiornamento delle rubriche tenute dal servizio di spionaggio, la versione - messa in piedi in queste settimane - dei fatti del '64 come espressione irrievocabile della routine del SIFAR.

Così è per i 72 « omissis » con quali il governo ha fatto censurare dal generale Cigliari il rapporto Manes. Segreto militare o di Stato? Sulla base del contesto, era già chiaro che non di questo si trattava. Ora abbiamo le prove: lo stato d'inchiesta tutte le parti che riguardano il rapporto Manes, e le risultanze di accertamenti su dati di fatto che avrebbero portato dinanzi ai giudici nuovi validi elementi per riomporre il quadro del complotto che venne messo in moto parallelamente alla crisi del primo governo Moro. Questa è la verità. I dati di Anderlini hanno il merito di tagliare la strada a ogni possibile ritorsione su questo terreno. E' gravissimo che il governo abbia tollerato e voluto le falsificazioni delle quali oggi abbiamo conferma. Ed è ancor più grave che, dopo tutto questo, invece di trarre dalla situazione che si è creata tutte le logiche conseguenze, il governo pretenda di ergerci a garante esclusivo della legalità e dell'accertamento della verità. Se non bastasse la spiegazione attonica che del « no » della DC all'inchiesta parlamentare ha dato lo stesso Popolo, ecco i fatti stessi a incaricarsi di infrangere ogni dubbio e ogni perplessità. Nessuno è più negato del governo Moro ad assumersi il compito di fare luce sul complotto del '64. c. f.